

**Berlingieri.** — *Al ministro delle poste e telegrafi.* — « Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per fare cessare l'attuale disservizio telefonico nella città di Roma ».

**RISPOSTA.** — « Le cause dell'imperfetto servizio telefonico in Roma consistono principalmente nelle infelici condizioni in cui si svolge il servizio nella centrale manuale dei Crociferi, sia per la vetustà di una parte del materiale, sia per la insufficienza e inadattabilità dei locali; inconvenienti questi che rendono poi difficile lo accertamento delle responsabilità del personale, il quale, anche quando non ne è il caso, può invocare le imperfezioni dello strumento di lavoro, a giustificazione delle proprie manchevolezze.

« Oltre alla Centrale Crociferi esistono come è noto, nella rete le due centrali automatiche, ciascuna della capacità di 2,000 numeri, impiantate rispettivamente nelle zone Prati e Salaria.

« Ma anche questi due impianti, per quanto di tipo moderno e di ottima costruzione, non possono apportare tutti i benefici che da essi si attendevano, sia per la mancanza del personale operaio, richiamato in servizio militare, sia perchè gli eventi maturatisi in questi ultimi tempi, hanno mutato radicalmente le condizioni in base alle quali le dette centrali erano state progettate.

« Infatti si era preveduto che le dette centrali, dopo l'attivazione, avrebbero alleggerito una parte sensibile del carico della Centrale Crociferi e che nel frattempo si sarebbe provveduto alla istituzione di un nuovo grande ufficio al centro della città, pure a sistema automatico, per togliere d'opera al più presto l'impianto manuale dei Crociferi.

« Ma tutto questo piano di lavoro fu sconvolto dallo scoppiare della conflagrazione europea; l'impianto dei Crociferi permase in servizio o vi permarrà per un tempo ancora imprevedibile; e, di fronte alle domande da tempo giacenti ed a quelle che continuamente pervengono, le centrali automatiche non poterono che in minima parte sgravare il carico della centrale Crociferi.

« Ad ogni modo, il problema della sistemazione dei servizi telefonici della Capitale è stato studiato dalla Commissione nominata con decreto ministeriale del 17 luglio 1916; e gli studi hanno condotto

a concretare un programma, che considera la ripartizione della città in sette zone, servite da altrettante centrali a sistema automatico. L'attuazione di questo programma richiederà però un tempo notevole, sia per la mole stessa delle opere, sia per le difficoltà inerenti alla attuale situazione generale.

« L'Amministrazione pertanto, in attesa dei provvedimenti definitivi, sta cercando di adottare provvedimenti provvisori, sia per garantire la continuità del servizio, sia per migliorare, in quanto possibile le condizioni di funzionamento degli impianti esistenti.

« Ma anche questo problema è di soluzione estremamente difficile per il fatto che occorrerebbe provvedere immediatamente e simultaneamente a tutte le reti, mentre non poche difficoltà si incontrano per l'acquisto dei materiali. Di fronte a questo stato di cose l'Amministrazione si trova nella dolorosa condizione di non poter far fronte che assai difficilmente alle esigenze del servizio sia in Roma, sia in in altre principali città del Regno, dove, per cause generali analoghe, il pubblico giustamente reclama miglioramenti.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CESARE ROSSI ».

**Bouvier.** — *Al ministro dell'istruzione pubblica e del tesoro.* — « Persapersere se, per speciali ragioni di equità e di opportunità, non ritengano conveniente di accogliere le domande inoltrate al Ministero della pubblica istruzione ed al Monte pensioni insegnanti dalla Deputazione provinciale di Torino con suo memoriale 15 gennaio 1918, per evitare a molti comuni l'esecuzione per contributi arretrati relativi alle scuole facoltative ».

**RISPOSTA.** — « L'accertamento delle scuole facoltative aperte in alcuni comuni della provincia di Torino è appena alla fase iniziale. Non è stato infatti ancora notificato il rispettivo debito agli enti interessati, formalità che esperisce prima di passare in riscossione le relative partite e sarebbe quindi esclusa la eventualità di esecuzioni coattive e a breve scadenza.

« L'Amministrazione, che, attese le difficoltà del momento, non avrebbe mancato in ogni caso, su richiesta degli enti interessati, di concedere la ratizzazione fino ad un decennio dei contributi da essi dovuti, in seguito al memoriale presentato dalla Deputazione provinciale di Torino ha con-